

B. N. C.
FIRENZE
1039
10



1039

10. m. II

XX

RIZZAC

1560

PREDITTIONI. O' SIANO DISCORSI

DEL RIZZACASA.

sopra gli anni 1586.87.88.89.90.



*Da egli reuiste, corrette, & accresciute
alquanto.*

Ne i quali in poche parole, molte cose si leggono.



IN CARMAGNOLA,
Appresso Marc' Antonio Bellonc. MDLXXXVI.

EDITION

OF THE

NEW

EDITION

OF THE

NEW

EDITION



THE
NEW

10 960

MO.

ALL' ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR RENATO DV VAL,
SIGNOR DI STORS.

Consigliero, & Maestro di casa ordinario di S. M.
Christianiss. & suo Ambasciatore Meritissimo,
Signor mio, & Padrone osseruandiss.



E bene esaminersi tutti gli stati humani (Illustriß. & Eccellentiss. Signore) si trouerà , che tutti gli huomini haueranno vn naturale instinto di desiderar la pace ; Onde se si domandasse al Guerriero qual sia il suo fine ; risponderebbe di conseguire la vittoria per riposarsi , & hauer pace . Se al Mercante la ragione del molto trauagliarsi con sollecitudine nel acquistare, & al Ladro perche si muoua a inuolare l'altrui, risponderebbono similmente che

A a non

non per altro che per hauere il modo da poter viuere in pace,
È così di scorrendo tutte le qualit à de gli Huomini, & pari-
mente amora tutte le specie de gli Animali, trouerassi final-
mente tutti hauere natural desiderio di fugire la guerra,
& di conseguire la pace; Dalle quali ragioni, messo Cinno
Philosopho, fedele amico di Pirro Rè de gli Epiroti, p remo-
uere esso Pirro dal grande desiderio di guerreggiare, così un
giorno con esso lui scherzando le disse, sono istimati Pirro i
Romani bellicosissimi, ma dato che da te sien superati, che fa-
remo doppo? Occuparemo Italia, & appresso Sicilia, rispose
Pirro, & poscia far à questo il fine della nostra guerra, disse
Cinno? Non rispose Pirro, ma far à vn principio a far cose mag-
giori, Espugnaremo la Libia, & Cartagine ancora, & dop-
po acquistate quelle, facilmente poi conseguiremo Macedonia,
& il dominio di tutta la Grecia, & acquistato il tutto, che
faremo finalmente poi soggiunse il Philosopho, alle quali paro-
le ridendo Pirro, rispose noi ci godremo vita otiosa, & tran-
quilla? E chi ci victa disse all' hora l' amico che hora ci godia-
mo quest' otio, che senza alcuno affanno quello ci far à còcèso,
che per molto sangue, per molestie, & per pericoli, così nostri
come di altri saremo incerti di poterla godere, oltre che non
conuiensi mai mouere guerra ne venire a battaglia saluo
quando l' inuitasse l' occasione, o constringesse la necessit à;
Erano gli argomenti del amico efficacissimi, per far desistere
quel magnanimo Prencipe dall' impresa di guerreggiare,
quando la gloria, & l' alterezza humana hauesse meno potu

ro in quel petto della ragione, o che le fosse piaciuto di appro-
bare le leggi di Biante Philosopho a Prieneſe, che voleuano
non poteſſero i Prencipi, o Governatori di Republiche mo-
uere guerra in gli altrui Regni, e che ſe alcuno la mouea,
niuno del ſuo popolo foſſe obligato a ſeguirlo, Et ſeruirlo, di
cèdo hauere hauuta relatione dal Dio Appolline che a l' Huo-
mo che toglieſſe l'altrui, farebbe per giuſtitia tolto il ſuo pro-
prio; Nella guerra che hebbe Antioco Rè di Siria con Roma-
ni, fu da' Soldati del Rè preſo il figliuolo di Scipione affrica-
no, Et non ſolamente fu dal magnanimo vincitore honorato,
ma anco con molti doni rimandato al padre, per il qual beni-
ficio ſi moſſe Scipione a perſuadere con molti modi, quel Rè
all'amicitia del Popolo Romano, ma come Pirro, del amico
coſi Antioco di Scipione non voſſe il conſiglio aſcoltare, On-
de (mal grado di loro) auuène che queſto nella moltitudine
delle ſue ricchezze, Et nella inſtabil fortuna troppo coſi data
venendo a battaglia con Lucio Scipione, e contuperſamente
vinto, ſuolte il Monte Taura di ſcacciato, Et finalmente
da ſuoi miſeramente ucciſo, Et Pirro doppo molte battaglie,
fu da Curio, Et Fabritio anchegli ſuperato, onde ridottoſi
in Grecia, nel volere eſpugnare Argo Città di Accaia, fu
da vna Donna co' vna tegola ucciſo; Fu ſtando a tavola Xerſe
Rè di Perſi preſentato de alcuni ſaporiti, Et bei fichi di
Attene, che' aſſaggiatono, giurò per l' oſſa di ſui antichi di
giamai piu mangiare altri fichi di quei di Attene, Et radu-
nato grande eſſercito per ſaraxei di fichi, ſi miſe per conqui-
ſtare

stare tutta la Grecia. Si sognò il Rè Antigono di veder Mi-
tridate con vna falce in mano, e che segaua tutt' Italia, dal
quale in sogno, prese tanto terrore, che determinò di uccider-
lo; Di modo che questo sciocco Rè, solo per credere ad vn
sogno legiero, pose in arme tutto il Mondo, & quello, non
solo mosse la guerra, come legiera: ma anco come golofo; I ne-
mici della Corona di Francia, del suo Rè Christianissimo, à
discorso humano, e per ragion di stelle, (Illustriß. & Ec-
cellentiß. Signore) non solamente saranno inclinati presta-
mente ad imitare la fortuna di Pirro, & di Antioco: ma
ancora ad essere dal Mondo chiamati per cagione delle loro
imprese, vani, & leggieri, simili à Xerse, & ad Anti-
gono; Fu Ottanio Augusto (secondo Imperatore Romano).
gran demente amato in tutto l' Imperio, e come narra Sue-
tonio Tranquillo, quando in quei tempi moriuà alc un Ro-
mano, rendeuano gl' altri, gratia à gli Dei: perche gli ha-
uean troncata la vita, prima che quello glorioso Prencipe
haueße saputo che cosa fusse morte, ne contenti di tanto: or-
dinauano ancora ne i loro testamenti à loro figliuoli heredi,
che ogn' anno offerissero dell' entrate dell' heredità grandi sa-
crificij à tutti gli Tempj di Roma, acciò gli Iddij prolon-
gassero al Prencipe la vita, al quale più che à loro istessila
desiderauano, non per altro, che per hauere in pace la Repu-
blica; Così parimente stimo esser presago, che S. M. Chri-
stianissima sia per prouare l' amore vniuersale di tutti i suoi
felici Popoli: perche oltre al mostrar si con li effetti esser loro
giusto

giusto, piaceuole, honesto, magnanimo, & liberalissimod
Prencipe, simile ad Ottauio Augusto, conseruarà quelli nel
futuro allegramente in pace; (mercè d' Iddio) di sua som-
ma prudenza, e maggiormente, perche la terra anaidni di
già liberalissima di oro, & di argento adirata con l' enoi-
tibma è diuenuta auara; Onde la moneta forsi mancherà
di andarsene, e portar seco in Francia le soliterisse, le garrè,
con la guerra, oltre che la annod' eliriu sico ritirilmente
giocando gli vinse di molti soldi, e vuol vincerli il resta
(secondo predicono gl' influssi del Cielo) & li hò signifi-
cato in queste mie predittioni stampate l' anno passato, quali
dedicai con l' animo à S. M. Christianissima, che lasciato-
mi spauentare dalla suprema grandezza sua, le dedicai à
Monf. Illustriſs. della Fitta suo Locotenente di qua da
mòri, & quali douẽdole honàrendere alle stampe, reuiste corre-
te, & accresciute; Apito mèttere s'è inuol il predicar di ogn' vno
le preclare virtù, l' infinito valore, & gli meriti mag-
gior che grandi di V. E. la bontà, la prudenza con li suoi hono-
ratissimi gradi di honori (quali) il meritissimo grado, di
Ambasciatore nelli opportuni, seruigi di S. M. Christianis-
que necessariamente fa di bisogno il valore di vntanto Sig.
il quale come pur per publica voce s' intende, non di altro
più notriscel' animo suo nobilissimo, che di vederſi auanti
gli occhi i contenti, gl' honori, & le allegrezze del suo gran
Rè Christianissimo; Conobbi (dico) che haurci errato
grandemente. & fatto gran torto à me medemo, à dedicar-
le

le ad altri che ad ella, maggiormente (come hò detto di sopra)
è se dirà più à basso le cose che gli Astri accennano di voler
seguire, si scoprono fauoreuoli più che molto, à quel Grande,
Buono, & Christianissimo Rè, & di suo Regno, à confu-
sione, & ruina grande de gli nemici, che il tutto douerà se-
guire con grandissimo contento di V. E. indubitamente,
già che i suoi contenti, (come ogn' vno dice) pendono da i co-
tenti, dal riposo, & dal bene, di detto suo Christianissimo
Rè; Et al che fare mi sono mosso, non senza speranza, che
ella sia per compiacersi di agradire mia diuotione, & non
per donarle quello che già donai, ma quello che le trouarà di
più, che dal carattere di questa tor si ual lettera, ella con i letto-
ri il potrà conoscere. La supplico dunque diuotamente, à nò li
esser di scapà detta mia diuotione, come se il Signore Iddio a
concederle tutto quello che più desia Di Carmagnola questa
di 20. di Gennaio del. MDLXXXVII. 

AS D. V. E. Illustrissima 

AS seruitore diuotiss 

AS Giorgio Rizzacasa. 



ANNO commune, di nostro Signore 1586. farà il suo principio alli 20. di Marzo, à hore 21.m.48. doppo mezo dì, qual principia dall'intrata del Sole nel primo punto del Ariete, così secondo l'Astrologo, come

secondo la riformatione della Santità di GEXII. & gli anni seguenti parimente haueranno il suo principio oltra li detti giorni 20. del medemo. Del quale 1586. Venere ne farà prima dispositrice, ò vogliam o dire Signora: perche se ritroua posta nella decima stanza celeste, & in sua essaltatione, piu di niuno de gl'altri Pianeti, forte, e fortunata.

Del seguente 1587. Venere parimente, perche pur si ritroua de gl'altri più fortunata e forte, ritrouandose nel angulo occidentale, e similmente in sua essaltatione, anchor che alquanto meno forte del anno precedente, per esser retrograda, però in compagnia di Gioue, per ritrouarsi quello similmente in sua essaltatione, poste felicemente nel vndecima.

Del 88; il Belicoso Marte, poi che si ritroua ben fortunato, e forte nel quinto domicilio, & in sua propria stanza, disposto da farsi sentire; non solo per l'Europa, ma per tutto l'vniuerso.

B

Del

Del 89. ne farà parimente Marte dispoſitore, ſi perche ſi troua per prima nel gouerno, come perche alberga nel Scorpione, pur ſua medema ſtanza, è poſto nella nona felicemente, Signor di quella, & del mezo del Cielo; pur piu che mai diſpoſto à moſtrarſi crudele, iniquo e ſanguigno; la Luna gli farà compagna, poi che ſe ritroua nel Toro ſua eſſaltatione, & albergata nel angulo Settentrionale, ma infauſta dal pernitiſo Saturno, per ritrouarſi partilimente congiunta con quello.

Marte, ſimilmente farà Signore del 1590. poi che medemamente, ſi ritroua piu delli altri forte, e fortunato, ritrouando ſi pur in propria ſtanza, & albergato nell'vndecima; Il Sole gli farà compagno, Per eſſer riceuto da quello, & per ritrouarſi in la medema felice ſtanza, in ſua eſſaltatione.



E diſſi (benigniſſimi lettori) che haueno quaſi deſterminato di tacere gli eſſetti, che le predette conſtellationi con molte altre accennano voler ſeguire (in deſti anni) ſi perche mi partero grã di ſtrani, & incredibili, come perche non me ne uia parla, o ſcrine, (volendo ſen-

2. a adulare parlare del vero) espone la vita à pericoli che si
 facci il coraggioso soldato nelle perigliose battaglie . Che fi-
 nalmente stimolato dalli amici, più che mosso da propria inui-
 volere, mi risolui di dar fuori intorno a tal materia i presen-
 ti miei discorsi, ò siano predittioni, de quali ne fei stampare
 solo cento, parendomi che quetanti bastassero per donare à
 Padroni, & à gli amici, che à tal fine, & non per altro inte-
 resse al che fare mi mossi, & quali ritornando essere stati
 pochi, e però di nouo pregato, & ripregato dalli amici, mi
 sono risoluti renderle alla stampa, hauendole prima reuiste,
 corrette, & accresciute alquanto; Di che mi parue hauere nò
 picciola occasione, sendomi stato dalli amici più fiata detto,
 che da hui' euoli, da lingue adulatrici, inuiduse, & appassio-
 nate sono più volte stato crudolmente morso, dicendo ch'io
 mi ero solo mosso da sdegno, per non hauer tronata gratitudi-
 nè, ò ricompensa da questo, & da quell' altro supremo e gran
 de, di cose le quali per modestia, & per non mostrar segna
 di gloria in me medemo tacerò di ricordarle. E che però hano
 uo scritto, e parlato con molta passione, onde giudicauano, che
 le dette mie predittioni fossero vendette, briate, & chancie; Tu-
 che, & per tal mia difesa, mi pare douermi bastare il soueni-
 re à lettori le piaccia di fare consideratione alle cose seguite
 fin hora solo in l'anno 1586. & prima, fosse annoua gene-
 rate di grano, & di biade è stato fertile, & abbondante
 (saluo per di doue, troppa auere son le stelle) se di rimaso ste-
 rile; & appresso se l'Italia è rimasta libera dalla contagione

Et le altre parti di Europa (massime di Francia) oppresse se-
 li vecchi, Et supremi Principi sono stati in periculo della
 vita, Et se gli altri, Et grandi disegni, o desiderij di quelli
 si sono risolti in nulla, se si sono ordinati molti tradimenti
 per molte bande, Et quelli non riusciti, ma scoperti si tut-
 ti; Se fu sconciamente sconcia la nouella che venne dall' In-
 die Occidentali, per cui non la stiaui spettando, se le cose di
 Fiandra sono andate alla riuersa, Se la libera Donzella (mi-
 nacciata forte) è rimasta intatta, Et altre cose di più quali nò
 voglio (per hora) ne posso dirle. le quali con queste, mi pare
 possino far fede a bastanza ch'io non parlai per passione, Et
 non da scherzo, Et che le altre da douer seguire nelli anni se-
 guenti (Se la mano d' Iddio non dispone altrimenti) possi-
 no riuscire parimente vere, Che non però intendo di affer-
 marle per certe, poscia che gli Cieli, gli Pianeti, Et Astri so-
 lo possono influire, Et inclinare, e non asstringere o necessita-
 re, oltre che la certezza delle cose future sta riposta nella oc-
 culta mente d' Iddio.



Considerando, che Venere (come s'è detto)
 è dispositrice del presente anno 1586.
 & del seguente 87. pare che ne douesse
 esser significati essi anni in generale,
 buoni, giocondi, pacifici, & abbondanti, per ef-
 fer quella di propria natura significatrice di bene,
 di giocondità, di pace, & abbondanza, che così
 chia-

chiaramente si potrebbero quelli in generale significare; quando che altre più costellazioni non pronosticassero tutto all'opposito; Stimarò bene, che quelli, i quali per loro naturali inclinationi, desiano la quiete, la pace, i piaceri, & le commodità, che in essi anni, più che al solito, sentiranno ne gl'animi loro tali inclinationi, e che gli altri quali all'incontro, naturalmente inclinano alle risse, & alla professione militare, naturalmente, con piacere, cō diletatione maggiore che al solito, haueranno di risse, & di guerra desiderio, & che volentieri, con ardore, allegramente, faranno più che al solito inclinati al militare; Et dirò ancora, che (in detti anni) non sarà per mancare qualche grande, & ferma pace, in qualche parte della nostra Europa, la qual sarà longamente restata in guerra (come per essemplio) nel Regno di Francia; Ma (come s'è detto) altre più costellazioni, all'incontro predicono in essi, & ne gli seguenti anchora, guerra, & molto crudel guerra, & che le determinate imprese da douersi fare, non mancheranno di farsi, in le quali doueranno anco seguire, fatti d'arme crudeli, & maggiori di assai, che molti non crederanno, da restarne sempre viua memoria; Stimarò, nel rimanente, che si scorderanno quasi in tutto, buoni, & ondanti di grano, & di biade, per il più, di olio parimente. Di vino, & di frutti, medjocri, & in
alcune

alcune parti sterili. Ne gli seguenti 88. & 89. quan-
to al parer mio, non si scorge cosa di buono, massi-
me per l'Italia, e per la Spagna; E dubito che il Si-
gnor de i Cieli vogli in quelli visitare gli errati, con
i soliti flagelli; cioè con guerra crudele, con molta
carestia, e cō grande pestilēza, per molte bande. Del
1590. (in cui mi pare hauere assai che dire) mi riser-
bo parlarne in vltimo; Si scorgono gli predetti doi
primi anni, quasi in generale assai fauoreuoli per le
donne, massime per le gioueni, per concluder mari-
taggi, & per congiungerli in amicitia, Ancor che al-
cuna molto principale, quādo che piu si trouarà col-
ma di speranza di Principati, ò Regni (forse non ri-
trouando refugio sicuro per il suo scampo) sarà in-
clinata à prouare inimiche stelle, & à piangere ama-
ramente la sua peruersa sorte, della quale, di quella di
molti, di guerra crudele, se stessa senza sua colpa, sa-
rà stata cagione. Dinotasi anchora che si siano per
commettere piu che al solito di assai Stupri, Adulte-
rij, Incesti, e Sacrileggi, E che sieno per sentirsi per
longo spatio, nel generale molti graui danni, e tra-
uagli per cagione di vno delli doi maritaggi, già se-
guiti, da me predetti del 84. E per esser Marte Si-
gnore della sesta stanza celeste, e perche ambi i Lu-
minari se ritrouano posti in casa di quello, insieme
col maluagio Saturno, si prefaggia non siano per ef-
fere

fere altrimenti fauoreuoli per la fanità, ma piú tosto infausti, che sieno per sentirsi di molte febri collettiche, & ardenti, con flussi di sangue, da cagionar la morte à molti, massime à persone vecchie, si anco infermità, da cagionarsi per superfluità di humori freddi e secchi, quartane, & altre simili. Si fa anco congettura dalle medesime costellationsi, che gli mali contagiosi, siano per far progresso, e forsi grande, (come se è già detto) non dirò per l'Italia, saluo però oltra alli confini di quella, per doue di già si è fatto sentire, o di là poco distante, ma più ne gli Eserciti, & ne gli anni prossimi, che Iddio nol voglia.

LA pernitioua cōgiontionc di Gioue cō Saturno che si fe l'anno 1583. alli giorni 21. di Maggio circa alle hore diece m. 30. della notte, nel segno del Pesce, non cessarà di farsi sentire, con i suoi grandi, marauigliosi, & sinistri effetti, che sono crudeltà, & auaritia ne i Prencipi, si anco nel generale, ribellioni grandi di popoli, à i loro Signori naturali, mutationi di Stati, di Signorie, di leggi, e di gouerni, copia grande di tradimenti, strage crudele, & crudel guerra, ruina di Città, di luoghi per fuoco, con sangue, per acqua, & per auaritia, mancamenti di fedt rapine, & assassini; fra grandi; fra cōgionti, fra gl'amici, quasi per tutto, de quali effetti, (in detti anni) per essere la predetta Venere Signora di quelli, puochi se ne douiriano

douriano sentire, che molti (à mio pàrere) se ne sentiranno, per cagione della predetta dispositione de i Luminari con Saturno, posti nella casa di Marte, & per piu constellationi, le quali per non empire il foglio di souerchie parole si lasciano, e molti più mi pare sijno per sentirsene nelli anni seguenti.

SI presagia ancora dalla predetta pernitiosa congionzione di Saturno con Gioue, & da altre piu constellationi, che gli Ricchi, gli Mendaci, gli Ambitiosi, i superbi, & gli Tiranni saranno inclinati a prouare misera sorte, (massime del 88. & a dimandare agiuto nelle loro grandi miserie, cò sommissione e prieghi, a i loro sudditi, & loro medemi serui, a i quali haucranno usata auaritia, ingratitudine, & tirannide. Che per scontro i poueri: gli humani, gli honesti, gli liberali, & gli amici al vero, che quasi in tutto alla fine proueranno bona ventura, Et che alla grande, Ricca, auara, superba, & ambitiosa Signora Italiana siano per venirle dal Cielo, i prieghi del Poeta Toscano, che sarà inclinata a prendere no uello sposo, & a non fare piu figli da quest' anno in poi.

DIce vn grande Dottore nelle cose di Astronomia, le seguenti istesse parole, parlando de gl' anni 86. & 87. Nā tum quidem, & sequentibus annis, bellici tumultus atroces erunt, & expeditiones ferentur in Italiam, varia Bella, horrida Bella, & Tibrim

brim multo spumantem sanguine cerno, iuxta
 enim est dies perditionis; & adesse festinant tempo
 ra, in quibus Regnorum feruere omnium summa in
 clinat conuersio. A voi Principi grandi, vecchi, &
 supremi dell'vno, & l'altro Stato, & à te Italia bella,
 mi par che parli questo Dottore, & che così gli accé
 ni Saturno Signore della reggia, & della nona stan
 za celeste; posto con il Sole, & con la sorella, in casa
 del suo inimico Marte, dalla disposition del quale,
 (oitra alle cose dette) la piu che maggior parte, de i
 vostri alti disegni, delle grandi speranze, mi par che
 vogli se ne vadino in nulla; dimostrando molto chia
 ro, che il predetto anno, franco gli seguenti, sia mol
 to pernicioso; & infuusto per voi Principi grandi, mi
 necessari grauemente, ne gli stati, e nella vita; è di for
 te che si può dubitare, che piu di vno di voi sia p'stato
 in dubbio di andarsene da questa ad altra vita; ma
 fine nell' Estiuo, & Autunnale stagione. Gli machi
 namenti secreti, malitiosi, fuori del honesto, per am
 bitione, per auaritia, per impatronirsi, & occupar
 l'altrui, gli inganni, & gli tradimenti; la benignita di
 Venere per dominante, non suole lasciarli effectua
 re, ma la piu che maggior parte gli suole far palesi à
 tutti, & à gli inuentori di quelli far con molta affli
 ctione, grauemete piangere la loro sinistra sorte. Cae
 lestibus astris fortuna munita, trāsferet Imperia Re

1601

C

gna

gna opes, voluptates, & mortaliū cōmoda, hinc inde
à Potentibus videlicet, ad infimos, & infimos ad ex-
celsos status adducet, donec in melius redacti Cœli
influxus, inducant talem mortalibus quietem, vt
vbique dicatur, venite, & videte bona, quæ posuit
Dominus super terram, auferens bella vsque ad fi-
nes terræ. Hauerà agiuto grande, dall'vno, &
l'altro fianco, difenderassi, e saluarassi intatta la li-
bera Donzella; E di là per humane cagioni, mi pare
sia per cagionarsi, per vn tempo, la rouina del più
bello giardino di tutto il M. & anco la Pace, quasi
perpetua nel bellissimo R. di F. Ma non però
che li doi valorosi F. non siano inclinati à prouare
in abito, & in nemiche stelle, & à vedere insieme
con la loro non buona sorte, anco peruersa quella
de gl'amici, più che molti non crederanno. Quan-
do che di titolo maggiore, (secondo le stelle) saran-
no accresciuti i freddi allobroci, hauendo di già tin-
te di sangue le bē limpide acque sino all' Adriatico;
Come che dall'altra bāda, non molti mesi dopò, gli
gridi, il sangue dell'infelice. T. & del fiume Eridano,
par voglino sentirsi, & arriuare sino à Comacchio.
*Che à gli cui pietosi lamenti, le rubiconde riuo del Mëtio,
& di Arno, ne molti giorni doppo anca q̃lle del Metaro, &
del virtuoso Taro, si scoprirāno cā di de, & piene di gigli
d'oro; onde da p tutto cūterāno dolcemēte i coragiosi Galli*
Mentre

Mentre che il freddo, pigro, & maluaggio Saturno caminara per i segni settentrionali, (de quali uscirà fuori l'anno 1598 à giorni 28 de Luglio oltre la meza notte seguente) si douano sentire piu che al solito grandi & estremi freddi quasi per tutto, cio è simili a quelli sentiti nelli dua anni passati, si anco tanto maggiori che i gr'ssi fiumi restaràno di sorte gelati; che li carri ben carricchi, le artiglierie da guerra gli potranno sicuramente passar per sopra, & nel Tèpo del' Estate gli maggiori, & eccessiui caldi faràno di breue durata similmente di assai piu che al solito, appresso a quali seguiranno improuisi freddi, onde, & per altre constellationi, insieme con la qualità delle stagioni, quali haueranno molto del intemperato, con il mostrar si taluolta piene di superflua humidità, & tal uolta copiose di molto freddo, si anco di maluaggi venti (massime nelli predetti, & ne gli altri dua prossimi anni) ne seguirà che le cose della sanità non possino passarla bene, ma che si debbino sentire de molte infermità, massime da cagionarsi da superfluità di humori freddi, & humidi, dolori collici, punture, catarrhi, febri quartane, & altre simili, (come pur si è detto di sopra l'anno passato) oltre a i contagiosi mali, che pur dalli intemperamenti delle stagioni, & da i maluaggi influſi stāno minacciati, da quali, al nostro Signore Iddio per sua bontà, & misericordia piaccia di liberarne; Non però stimo che per Italia in questo anno 1587. sieuo per far progresso, come dubito potranno fare nelli

C 2 anni

anni seguenti che Iddio nol vogli; Dal' Ecclisse lunare da do-
uer si fare a giorni 16 di Settebre di questo 87. alle hore. 9.
e m. 2 d' doppo mezzo di che sirà a bore. 24. meza della notte se-
guente inelli vltimi gradi del Pesce Marte occupandola se-
sta; Et Saturno la duodecima, l'vno nel scorpione, Et l'al-
tro nel Toro, quello pieno d'ira; Et questo di sleggio, si con-
ferma quanto di sopra; Et da quelli come che da altre piu
constellations; si predicono pioggie piu che al solito grandi,
per le quali gli fiumi più fiate s'eno per uscir fuori del letto
a danni granu delle campagne delle habitationi, e luo-
chi crudelmēte; massime nella stagione dell' autunno così del
87. come che del 88. (nel qual mentre) che verranno dal
Aere, copia di saette, Et dal quale, con il mostrare insoliti se-
gni prodigiosi (o pur dal Cieloi stesso) mi par uogli venire nel
88. vn fulgore sì grande, che le sommità de i più superbi
monti, le altezze delle più grandi torri, in più luoghi de Ita-
lia, manderà per terra, Et anco quasi tutti li nemici di Mar-
te. Che il Mare in l' uno più che in l' altro (di detti anni) vo-
gli Procella d' Naufragio (massime l' Oceanno) Et ingiottir
molti superbi legni, de vecchi, e de nouelli, mentre che nell
Mari de Italia verso il mezo giorno, a danni delle Riuiere si
douranno sentire i serpi Orientali. E che vn Rè di Corona
grandes Et potente con altri grandi, sarà inclinato a viag-
giare per bellicosa attione, accompagnato da fauore uoli stelle
ne saprei dire se terzo d' se secondo, che non trouando il gran-
de, il brano, è fortunato quinto, da farle contesa, ma gli huo-
mini

mini stracchi, e confusione grande (oper fauor del Cielo)
sarà cose stupende. &



A DONNA si adirarebbe meco
(senza mirare ch'io sia; suo più
che diuoto) se le dicesse che i
Cieli grauemente le minaccia-
no, fuoco, sangue, e sacco, &
haurebbe il torto, se ben gli
soutuenisse per gli multiplica-
ti, & infiniti, Che hauran di remission passato il se-
gno. Con voi Prencipi, & grandi di quella; più che
con li altri, mi par volesse parlare il diuino Ariosto;
E così gli accenna Marte con altre maligne stelle,
massime del 88. e del 89. In questo 86. parmi vogli
restar senza Signore, E nel seguente appresso pri-
a del D. E l'altro poi nel 8. fuge via; per fugir l'ira del
grande Inimico; E non ritorna più se non meschi-
no; Il Signor del vniuerso sia pronto in vostro agiu-
to, puoi che fuor di quello non se ne scorge niun'al-
tro che buono sia per vostro scampo; Gli Cieli pro-
pongono graue male contro di voi, & si scuoprono
ben fauoreuoli a vostro inimico, cui con grande po-
tere, con crudeltà maggiore sarà inclinato a far si vo-
stro Signore. Gli Elementi, par che sieno per voler
far segno de i vostri mali grandi, che quali per ogni
parte

parte si sentiranno che il Mare gridarà forte, e mostrerassi piu al solito crudele à danni de i Nauiganti. La terra tumultuare, & produrre qualche marauiglioso mostro, l'Aere mostrarfi infiammato, & sanguinolento; massime per di doue in Italia si mostrò tale del 83. per di doue hauerà principio il male grande di quella. Et nella regione del fuoco, che si debbano vedere insoliti segni, con apparire, qualche infiammata Cometa; più tosto in questo presente del 86. in la stagion nouella, o nella Estiua, che in altro tempo. ¶

DELLA MAESTA' CESAREA. ¶



ALLA Cesarea M. le dissi del 83. che gli Cieli le prometteano in quell' Anno più sanità, & crescimento de i suoi tributi, che gli Principi Alemani, sarebbono in parte amici a suoi voleri; quello che non mi pare di poterle dire in questo presente del 86. ne meno nelli anni che seguono appresso; La bassa, come l'alta Ale magna con i Principi di quella; sarà più che al solito piena di nouità, con dispareri grandi, massime per li apparecchi di guerra da farsi fuori de i lor paesi, che

le porterà noia, & trauaglio grande, maggiormente
perche essi Principi saranno poco inclinati à com-
piacere alle sue voglie, fauoreuoli à Francia, all'Ita-
lia assai contrari; e non amici à Spagna; E molto
più inclinata à trauagliarsi (secondo accēna il Cielo)
nel 89. perche restarà in dubio, che all'Angel di Gio-
ue non piaccia di mutar paese, & anco stanza. *SV*

DEL RE CHRISTIANISSIMO



L CHRISTIANISSIMO Rè di Fran-
cia nel istesso anno del 83. predissi la
sua trauagliata sorte, le nouità, & i ru-
mori nel suo bel Regno sino à questi
presenti giorni, Che per scontro hora
in questo anno del 86. le predirò che ogni suo mali-
gno infuso, (secondo il creder mio) habbi cōpiuta-
mente operata la sua malitia, che prouarà le stelle fa-
uoreuoli in la più che maggior parte delle sue Regali
attioni, ne gli suoi ben'alti disegni, di qual si vogli
forte, che vedrà la ruina de i suoi più grandi inimici,
Pace vniuersale, di lunga durata à sua diuotione, e
conteto nel suo bel Regno, che prouarà amor gran-
de, & obediēza; più che al solito di assai ne suoi sudi-
ti, per fauor del Cielo, e pche hauerà trouato mezzo
à mantener la Pace presso di se, e lontana la guerra.

A sua

A Sua Christianissima Regina Madre (Donna
più che immortal Donna diuina); Dirò pari-
mènte che i suoi tutti sinistri influssi, stimo siano già
passati, già che hebbero fine oltra à i primi giorni
del passato mese di Giugno, del 85. nei quali con il
suo più che humano sapere, Vinse sue triste Stelle,
contra felice sorte. Giorni felici che di gran peri-
glio, Ella si trasse e Parigi col Figlio; Le dirò ancora,
(secondo accennano gl' Astri, e secondo il creder
mio) Ella vedrà il Christianissimo Re di F. più gran-
de di niun altro de suoi antecessori, e fatto di più Si-
gnore della più bella parte del Mondo, che allhora
forse tirata dal amore della dolce Patria, vedendo le
dolci acque del felice Arno, mutate in più soauo gu-
sto, le verrà forse desio di riueder Firenze bella, che
così intesi dire nel mio concetto del 83. Che le pre-
dissi de suoi sinistri casi.

il DI SVA MAESTA' CATOLICA

REDISSI à S. M. C. tutti i suoi felici succes-
si, dal acquisto del Regno, & indie di Portu-
galle in quà, & gli infelici contro gli inimi-
di quella che riacquistarebbe gli stati di Fià-
dra; e doppo, che abbassarebbe le forze del Turco, &
si farebbe Signora del Imperio Greco; che così le po-

13
trei di nouo replicare, quando alle Parche inimiche non piacesse del 87. troncane i stami à così bella tela, che saranno per apunto, li 60. della vita, ne quali, & in questo presente, non mi pare altrimenti fauorita dalle stelle: Il regno Partenopeo, cō q̃llo di Portogale del 87. sarà inclinato à tumultuare, Gli stati di Fiandra à ritornare ad sicut erat de già quattro anni, & il paese de i Lōgobardi, à nō puoco trauagliare; E molto più il Regno di Aragona con li altri della Spagna, alla quale predicono le Stelle ne gli anni futuri, poco dopo questi, guerra crudele, & di lunga durata, da incominciar per prima fra di loro istessi; Ne gli paesi bassi, in questo presente anno, prima che il Sole arriui in casa di sua sorella, gli accēnano le Stelle, non piccola nouità, che nō le farà grata. Et prima che gioghi al Cane, dall' Indie occidentali, sentir sconcia nouella.

Alli giorni 21. di Maggio del 86. in Sabato alle hore 12 in circa la M. S. diede principio all' annuale reuolutione, anni 59 della vita, nel quale anno, & nel seguente ancora, se al Signore Iddio piacerà darle vita (di che secondo le Stelle si puo far dubio grande.) Sarà inclinata a prouare infelice sorte quasi in tutte le sue attioni, I Cieli non fauoreuoli, il Mare contrario, la Terra nō amica; ribellioni di Amici, di Sudditi, & non abondanza di Santità. ¶

D DI



ENETIA, per questi anni sarà inclinata à starsene più di niun' altra Città de Italia soauemente in pace (non tanto perche sia ricca, fortè, e potente, o fauorita dalle Stelle) quanto perche con arte, con molta prudenza, si mī terrā amica à tutti; ma nō è però che in essa, & nel suo Dominio, non siano per seguire più che al solito de gl' eccessi che si faranno sentire, si per cagione delle precedēze dell' ambitione, del avaritia, come per cau sa delle donne, & per gli sfrenati gioueni. AS

SArai ancora grādemēte inclinata (*Venetia felicissima*) prima che passi il 90. (con tutta Italia) à mostrarti assai più liberale, così à tuoi, come à gli stranieri, à leuare gli souerchi datij, i non honesti pagamenti, si anco gli inferni de i litiganti, che sono gli Tribunali, oue gli auidi Auuocati, con gli auari Procuratori fanno le liti mortali a danno vniuersale (massime de i Poveri) onde seguirà che il reo non sarà liberato per fauori, per oro, e per argento: ma con prestezza condannato, & a l' altro che nella sua dimanda haue rà ragione non gli sarà bisogno di Aduocato che glle la cerchi, & diffenda, perche da giusto Giudice gli sarà fatta, le quali tutte cose, si come piaceranno al Signore & al Mōdo, saranno

14
faranno grãte a Cesare, o sia Alessandro non poco amico vostro, chi mi par vogli tornare, e con portarui honore, cagionerà no ancora, che da molti sia per sentir si soauemente dire, viua viua VINEGIA felicissima, vera, & eterna gloria del nome Italiano. ¶

Confugient ad te nonnulli, tanquàm ad sacram Diui Marci anchoram; quos vtinàm (qua tantum prudentia poles) illis opem ferre possis, tu interim quatã fãlicibus quatã infelicibus auxiliaris, vide ne dum omnibus his fauere cupis i sibi ac in te cadatur saba. ¶

AD I GENOVA. ¶



GENOVA, non molto piu che al solito, faranno gl'vni inclinati alli loro cotidiani studiij delle littere di cábio; o gl'altri à trastularsi con le muse, cõ il gioco, & con Venere dishonesta, perche faranno anco inclinati, à ritornar di nouo à trauagliarsi grauemente fra loro istessi, si anco à ritrouarsi in dubio grande della perdita dei loro Ducati, Principati, e Marchesati, nel Regno Partenopeo, & de gli beni in altre aliene parti; Erunt enim apparatus belli, & inimicis portæ Ciuitatum facillimè aperientur, propter ciuium discordias, quia omnia mele, & fele mixta sunt. E se vorranno far difesa,

INTERRI

D 2

contro

contro di cui con potere stupendo gli vorrà ferire,
(che non verrà di Spagna) par che poi venerà detto.
Hic fuit Ianua.

D I L V C A.



GLI Signori Lucchesi (secondo gli Astri
& il creder mio) non fa mestieri ponto du
bitare di restare oppressi, ne manco offe
si da gli poco amici vicini suoi, perche loro insieme
con essi, faranno inclinati ad obedire à Cesare. **SV**

DE' PRINCIPI ITALIANI. **SV**



I voi Principi Italiani, dell'vno
e l'altro Stato non parlerò di
ciascheduno in particolare, per
qualche degno rispetto, & per
che mi pare che i celesti influssi,
vogliono fra di voi far puoca
differenza; dubito bene che (sen
tendomi) vi prendereste in gioco le mie parole, pa
rendomi che piu del solito di assai, sarete inclinati, à
lassarui portare dall'appetito sensitiuo; Ma non pe
rò mi resterò di dirle, che anco sarete inclinati à chia
marui

marui da voi medesimi, la vostra inquiete, guerra
crudele, & la vostra ruina; Et replicarle di nuouo, che
del presente anno 1586. La dispositione de i corpi
celesti, dimostrano chiaro, che sieno per farsi grandi
apparecchi di guerra, contro di voi, della bella Italia,
& che voi con quella siate si grauemente minaccia-
ti, che mai le foste tanto, da che il Mondo è Mondo,
poco vi valeranno (secondo il parer mio) le forze
grandi, & le quasi inespugnabili case vostre, gli repo-
sti Tesori, perche le forze delle vostre inimiche Stel-
le, e di cui vi minaccia, mi paiono stupende. I. G. bel-
licosì, altieri, gentili, e coraggiosi, & gli Alemanian
cora, vogliono dolcemente cantare ne i vostri Pom-
posi. P. e sopra le belle torri, vogliono i mal reposti
Tesori, le Gioie, & le Perle, e Costantino il suo; Sare-
te grandemente inclinati à perdere l'amore de i vo-
stri popoli, l'obedientia di quelli, nelli vostri op-
portuni bisogni. . . . & à vederli corrotti per oro, e
per promesse, dalli vostri inimici, forsi perche sarete
stati anco troppo inclinati à tirannegiarli, alla ma-
ledetta auaritia, & all'hora (non à tempo) vi potria
soueruire, che boni Pastoris esse tundere pecus, &
non deludere, (come dicea Tiberio alli suoi mini-
stri quando gli persuadeuano il cauar tributi, altri-
menti il tiranneggiare i popoli) Gli Confeglieri, &
li vostri Sauij di maggior valore e nome, perche voi
farete

farete più che al solito inclinati, à gouernarui per vostro proprio cōseglio, à lasciarui superare dal senso, & loro à non hauer fano discorfo; faranno anco inclinati à prouare in tutto contraria sorte; & à piangere con essi voi le vostre con le loro grandi miserie; Le quali (mi par vedere) verrāno stimate indegne d'ogni Humana pietade, Poi che il male maggiore, degno d'ogni compassione, si mostra quello de i pouerì fanciulli, e madri pie, delle pouere viduelle, delle caste verginelle, & rinchiuse monicelle, che par vogli esser grande quasi per tutto. *St*

Restarà morta la guerra in Francia, & in Italia mi par che con il presto vogli morire la pace con la T'irannide, che al parto della grauida alle nouelle frondi, nel sentir cose grandi; col trouarui smarriti non le farete dubio, veggio che nol credete, perche malgrado vostro, i vostri troppo maluaggi in flussi non lo concetano, ò perche vi sarete troppo compiaciuti in prestar l'orecchio alle voci adulatorie, le quali forse vi haueranno pieno il capo di Corone, & le mani di Scetri, che finalmente quelle seranno Cicale ò Grilli, e quelli vento ò nebia, di doue poscia, potrete approbare la sentenza che spesso soleua dire Diogene, cio è esser meglio incorrere ne i Coruà che ne gli Adulatori, perciò che quelli non perseguitano se non i corpi morti, ma gli Adulatori, nò solo infestano, ma crudelmente lacerano i viuì. Ne però si dirà grande la vostra sinistra sorte, o vostra perdita, perche di già bauerete per-

si i cori de i vostri popoli, onde come disse il Philosofo At-
teniese, parlando del infelice Dario (auaro, Tiranno e mise-
ro) non altro perderete che le mura, et tutti.

*Huic primum (superi quod auertant) damna pericla,
Aerumnasq; graues tristia fata parant
Deniq; (misfallor) fauces penetrabit auerni
Turpiter, aut vitam captus ab hoste trahet*

DEL TURCO.

DISSI che alla casa Ottomana, hora in que-
sto Imperatore, la fortuna hauria mostrata
la parte calua, & che à nostri tempi doue-
mo vederla bassa; che l'Aquila altiera spiegherebbe fe-
licemente l'ale vittoriose, per gl' Africani, & Asiani
lidi; che così parimente io replico, credendo sia per
vedersi fra pochi anni doppo passati q̃sti; Che il Per-
siano inimico (in quelli anni) nō haurebbe cessato di
trauagliarlo, e con felice sorte, ma cō tutto ciò hora
mi par vedere che in questo anno sia p'disporfi à i dā
ni di Giouāni, & di Giacomo, senza dar noia à Mar-
co, piu per serui gioaltrui, che per giouare à se stesso
(sapienti pauca)

DI-

DISCORSO

ASPARTICOLARE, &

ASOPRA L'ANNO 1590. &



EL anno 1590. nel quale hò detto di sopra che haueuo assai che dire (che in poche parole, gli sarà detto) Il stato del mondo, massime dell'Europa, & in particolare d'Italia bella, secondo il corso, ò dispositione de i Corpi Celesti, a mio parere sarà di gran longa contrario à questo presente, perche il crudele influxo di Marte & di altre pernitiöse stelle, haueranno operata gran parte della loro malitia, con hauer cagionata ne gli Huomini grande mortalità, particolarmente ne gli nemici di Marte, ne i grandi, ne i Prencipi, & ne gli seguaci, & ministri di quelli, ilche chiaraméte si dimostra dalla dispositione di Marte predominante in esso, & nelli doi precedèti. Lassarò p meno noiare i Lettori l'attestare le particolari dimostrationi, o dispositioni
ni

ni de i Celesti influxi predominanti, ò significatrici
di tanti noui, & notabili effetti (de quali, cōsiderate
le natiuità; & reuolutioni di alcune Prencipi, il sito
Celeste nel ritorno del Sole al primo pōto del Arie
re, il stato de i corpi Celesti predominanti, questa
& quell'altra parte della Terra, l'essere in che hora si
troua di stato del Mondo) ho fatto coniettura possi
seguire quāto di sopra, & che in poche parole si dice
quā di sotto; Et quali ne dinotano che in esso anno
vn Re grande nato de i Re, sia per regnare, & domina
re l'Italia; & anco gran parte del Mondo per molti
anni; Cui le sue tempie di bē verde alloro, si farà bel
le, & il grande Angel di Gioue; Scolpiti haura nel se
no i gigli d'oro; Et videbimus virum à Deo electū,
Florida Lilij Corona ornatum, ac præcinctum, vni
uersæ pacis contraria radijs relucētibz, suellere, &
eradicare. E sotto breuità di parole, dirò, che in detto
anno, li mali maggiori, la mortalità, & la furia, si mo
streranno esser cessati più che alquanto, ancor che la
contagione, & la carestia per più bande, sia per dar
trauaglio; E le dirò ancora; che il predetto Marte,
anchor che pur tenghi il Sctro del Dominio; si mo
strarà di non volere (in Italia particolarmente) esser
più crudo & sanguigno; Saturno, nō più nemico del
la quiete, non più Tiranno, ne più auaro; Gioue, che
mostrarassi, di assai più humano, honesto, casto, li
berale

liberale, giusto, e giocondo, Venere, meno lasciua, e meno dishonesta: Il Sole meno altiero, e temperato nel troppo caldo, e troppo secco, Mercurio non naceda, & meno tristo: La Luna piu costante, & di minor forza nel fouerchio freddò: Gli elementi disposti a mostrar nelle qualità loro buono temperamento: La terra à mostrarsi piu liberale, che non si è mostrata per molti delli anni decorsi à i nostri tempi, così di grano, di vino, di olio, come di frutti: I viuenti, quali se ritrouarano scampati dalle persecutioni del male, per prima significatosi da i maluagi influssi delle maligne Stelle, & gl'altri che veniranno doppo, faranno inclinati, a prouar felice sorte, pace & riposo lungamente, che così piaccia Iddio Dispositor del tutto.

Suprema causa effectus mundi; Diuina est voluntas.

AS Fina Iud N. I. S.

Cum presens Pronosticationis libellus, nihil contra fidem, nihilq; contra præcepta S.R. Ecclesiæ minuat contra bonos mores, contineat. Ideo permittimus, Marco Antonio Bellono, Typographo Carmagnoliensi Salutarum Dioc. typis excudi, vt in lucem prodeat. D.O.M. supplices deprecantes: vt bona pacis quæ huic Regno prædicat feliciter obtingat, aiala autē quæ toto sæcūlō interminatur, auertat. Salutijs 17. Februarij. 1586.

Horatius Blanchus Vicarius generalis Ecclesiæ Salutarum,

Visa D. Vicarij Superiorum omnium tam impressorium quam citiore loco additorum, comprobatione permittitur ea denuo typis mandare successibus vti nam feliciori bus semper Salutijs 6. Februarij 1587.

Petrus Granatus Viceleudicalus.







